



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025

V Domenica dopo l'Epifania

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. I. L'infanzia di Gesù. 4. «E beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). La Visitazione e il Magnificat



UDIENZA GENERALE, Aula Paolo VI, Mercoledì 5 Febbraio 2025

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Contempliamo oggi la bellezza di Gesù Cristo nostra speranza nel mistero della Visitazione. La Vergine Maria fa visita a Santa Elisabetta; ma è soprattutto *Gesù*, nel grembo della madre, a *visitare il suo popolo* (cfr Lc 1,68), come dice Zaccaria nel suo inno di lode.

Dopo lo stupore e la meraviglia per quanto le è stato annunciato dall'Angelo, Maria si alza e si mette in viaggio, come tutti i chiamati della Bibbia, perché «l'unico atto col quale l'uomo può corrispondere al Dio che si rivela è quello della disponibilità illimitata» (H.U. von Balthasar, *Vocazione*, Roma 2002, 29). Questa giovane figlia d'Israele non sceglie di proteggersi dal mondo, non teme i pericoli e i giudizi altrui, ma va incontro agli altri.

Quando ci si sente amati, si sperimenta una forza che mette in circolo l'amore; come dice l'apostolo Paolo, «l'amore del Cristo ci possiede» (2Cor 5,14), ci spinge, ci muove. Maria avverte la spinta dell'amore e va ad aiutare una donna che è sua parente, ma è anche un'anziana che accoglie, dopo lunga attesa, una gravidanza insperata, faticosa da affrontare alla sua età. Ma la Vergine va da Elisabetta anche per condividere la fede nel Dio dell'impossibile e la speranza nel compimento delle sue promesse.

L'incontro tra le due donne produce un impatto sorprendente: la voce della “piena di grazia” che saluta Elisabetta provoca la profezia nel bambino che l'anziana porta in grembo e suscita in lei una duplice benedizione: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42). E anche una beatitudine: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45).



Dinanzi al riconoscimento dell'identità messianica del suo Figlio e della sua missione di madre, Maria non parla di sé ma di Dio e innalza una lode piena di fede, di speranza e di gioia, un cantico che risuona ogni giorno nella Chiesa durante la preghiera dei Vespri: il *Magnificat* (Lc 1,46-55).

Questa lode al Dio salvatore, sgorgata dal cuore della sua umile serva, è un solenne memoriale che sintetizza e compie la preghiera d'Israele. È intessuta di risonanze bibliche, segno che Maria non vuole cantare “fuori dal coro” ma sintonizzarsi con i padri,

esaltando la sua compassione verso gli umili, quei piccoli che Gesù nella sua predicazione dichiarerà «beati» (cfr *Mt* 5,1-12).

La massiccia presenza del motivo pasquale fa del *Magnificat* anche un canto di redenzione, che ha per sfondo la memoria della liberazione d'Israele dall'Egitto. I verbi sono tutti al passato, impregnati di una memoria d'amore che accende di fede il presente e illumina di speranza il futuro: Maria canta la grazia del passato ma è la donna del presente che porta in grembo il futuro.

La prima parte di questo cantico loda l'azione di Dio in Maria, microcosmo del popolo di Dio che aderisce pienamente all'alleanza (vv. 46-50); la seconda spazia sull'opera del Padre nel macrocosmo della storia dei suoi figli (vv. 51-55), attraverso tre parole-chiave: memoria – misericordia – promessa.

Il Signore, che si è chinato sulla piccola Maria per compiere in lei “grandi cose” e renderla madre del Signore, ha iniziato a salvare il suo popolo a partire dall'esodo, ricordandosi della benedizione universale promessa ad Abramo (cfr *Gen* 12,1-3). Il Signore, Dio fedele per sempre, ha fatto scorrere un flusso ininterrotto di amore misericordioso «di generazione in generazione» (v. 50) sul popolo fedele all'alleanza, e ora manifesta la pienezza della salvezza nel Figlio suo, inviato a salvare il popolo dai suoi peccati. Da Abramo a Gesù Cristo e alla comunità dei credenti, la Pasqua appare così come la categoria ermeneutica per comprendere ogni liberazione successiva, fino a quella realizzata dal Messia nella pienezza dei tempi.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo oggi al Signore la grazia di saper attendere il compimento di ogni sua promessa; e di aiutarci ad accogliere nelle nostre vite la presenza di Maria. Mettendoci alla sua scuola, possiamo tutti scoprire che ogni anima che crede e spera «concepisce e genera il Verbo di Dio» (S. Ambrogio, *Esposizione del Vangelo secondo Luca* 2, 26).

Grazie!

&&&&&&&

“Antiqua et nova”

Publicata dai Dicasteri per la Dottrina della fede e per la Cultura e l'educazione
la Nota sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e Intelligenza Umana

L'IA è un'opportunità, ma l'uomo può diventare schiavo delle macchine

di Salvatore Cernuzio

Non va considerata come una persona l'Intelligenza Artificiale (IA), non va divinizzata, non deve sostituire le relazioni umane, ma deve essere utilizzata «solo come strumento complementare all'intelligenza umana». I moniti del Papa sull'IA di questi ultimi anni fanno da traccia ad *Antiqua et Nova* (in riferimento alla «sapienza», antica e nuova), la «nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana» frutto della mutua riflessione tra Dicastero per la Dottrina della fede e Dicastero per la Cultura e l'educazione. Documento rivolto a genitori, insegnanti, preti, vescovi e quanti sono chiamati a educare e trasmettere la fede, ma anche a coloro che condividono l'esigenza di uno sviluppo scientifico e tecnologico «al servizio della persona e del bene comune» [5].

Publicata oggi, 28 gennaio, la *Nota* è stata approvata dal Papa. In 117 paragrafi, *Antiqua et nova* mette in luce sfide e opportunità dello sviluppo dell'IA nei campi di educazione, economia, lavoro, sanità, relazioni internazionali e interpersonali, contesti di guerra. In quest'ultimo ambito, ad esempio, le potenzialità dell'IA — avverte la *Nota* — potrebbero accrescere le risorse belliche «ben oltre la portata

del controllo umano», accelerando «una corsa destabilizzante agli armamenti con conseguenze devastanti per i diritti umani» [99].

Pericoli e progressi

Più nel dettaglio, il documento elenca con ragionato equilibrio i pericoli dell'IA ma anche i progressi, che anzi incoraggia come «parte della collaborazione» dell'uomo con Dio «nel portare a perfezione la creazione visibile» [2]. La preoccupazione, tuttavia, è grande ed è quella data da tutte le innovazioni i cui effetti sono ancora imprevedibili, anche per ciò che al momento appare innocuo come la generazione di testi e immagini.



Distinguere tra IA e intelligenza umana

Dunque sono considerazioni etiche e antropologiche quelle al centro della riflessione dei due Dicasteri che dedicano diversi paragrafi della *Nota* alla distinzione «decisiva» tra Intelligenza Artificiale e intelligenza umana. Quella che «si esercita nelle relazioni» [18], che è modellata da Dio ed «è plasmata da una miriade di esperienze vissute nella corporeità». L'IA «manca della capacità di evolversi in questo senso» [31]. E la sua è «una visione funzionalista», con le persone valutate solo in base a lavori e risultati, laddove la dignità umana è imprescindibile e rimane intatta sempre. Anche in «un bambino non ancora nato», in «una persona in stato non cosciente» o in «un anziano sofferente» [34]. «Fuorviante», allora, usare la parola stessa «intelligenza» in riferimento all'IA: non è «una forma artificiale dell'intelligenza», ma «uno dei suoi *prodotti*» [35].

Potere in mano di pochi

E come ogni prodotto dell'ingegno umano, anche l'IA può essere diretta verso «fini positivi o negativi», sottolinea *Antiqua et Nova*. Non nega che l'Intelligenza Artificiale possa introdurre «importanti innovazioni» in vari campi [48] si rischia anche di aggravare situazioni di marginalizzazione, discriminazione, povertà, «divario digitale», disuguaglianze sociali [52]. A sollevare «preoccupazioni etiche» è in particolare il fatto che «la maggior parte del potere sulle principali applicazioni dell'IA sia concentrato nelle mani di poche potenti aziende» [53], così che questa tecnologia finisca ad essere manipolata per «guadagni personali o aziendali» o ad «orientare l'opinione pubblica verso l'interesse di un settore» [53].

Guerra

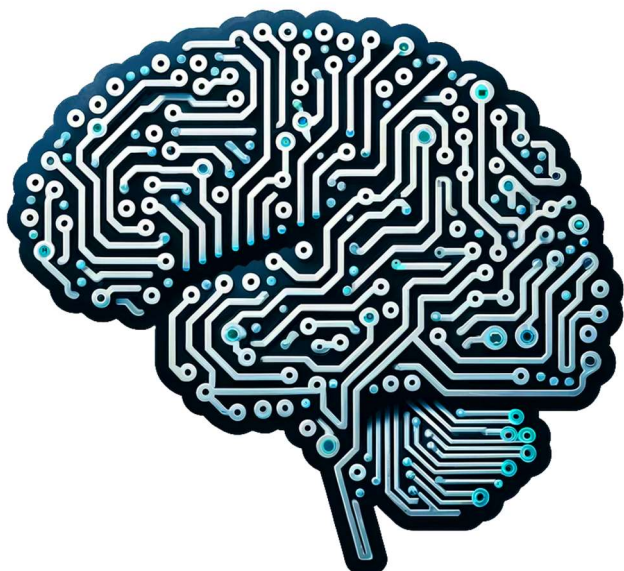
La *Nota* passa poi al vaglio i vari ambiti del vivere in relazione all'IA. Immane il riferimento alla guerra. Le «capacità analitiche» dell'IA potrebbero essere impiegate per aiutare le nazioni a ricercare pace e sicurezza, ma «grave motivo di preoccupazione etica» sono i sistemi di armi autonome e letali, in grado di «identificare e colpire obiettivi senza intervento umano diretto» [100]. Il Papa ha invitato con urgenza a bandirne l'uso, come ha detto al G 7 in Puglia: «Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano». Le macchine in grado di uccidere con precisione in modo autonomo e altre capaci di distruzione di massa sono una minaccia vera e propria per «la sopravvivenza dell'umanità o di intere regioni» [101]. Queste tecnologie «danno alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti, senza risparmiare nemmeno i bambini», denuncia *Antiqua et Nova*. Per evitare che l'umanità precipiti in «spirali di autodistruzione», è necessario allora «assumere una posizione netta contro tutte le applicazioni della tecnologia che minacciano intrinsecamente la vita e la dignità della persona umana».

Relazioni umane

Sulle relazioni umane il documento osserva che l'IA può, sì, «favorire le connessioni» ma, al contempo, portare a «un dannoso isolamento» [58]. «L'antropomorfizzazione dell'IA», pure, pone particolari problemi per la crescita dei bambini, incoraggiati a intendere «le relazioni umane in modo utilitaristico», come avviene con i *chatbot* [60]. «Erroneo», poi, rappresentare l'IA come una persona ed è «una grave violazione etica» attuare ciò per scopi fraudolenti. Così come «utilizzare l'IA per ingannare in altri contesti — quali l'educazione o le relazioni umane, compresa la sfera della sessualità — è profondamente immorale e richiede un'attenta vigilanza» [62].

Economia e lavoro

La stessa vigilanza viene domandata in ambito economico-finanziario. In particolare nel campo del lavoro si rileva che se, da una parte, l'IA ha «potenzialità» per accrescere competenze e produttività o per creare nuovi posti di lavoro, dall'altra, può «*dequalificare* i lavoratori, sottoporli a una sorveglianza automatizzata e relegarli a funzioni rigide e ripetitive» [67], al punto da «soffocare» ogni capacità innovativa. «Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa», sottolinea la *Nota* [70].



Sanità

Ampio spazio viene dedicato al tema della sanità. Pur detenendo un enorme potenziale in svariate applicazioni in campo medico (ad esempio l'aiuto all'attività diagnostica), l'IA qualora andasse a sostituire la relazione medico-paziente lasciando l'interazione solo alle macchine, rischierebbe di «peggiore quella solitudine che frequentemente accompagna la malattia». Pure l'ottimizzazione delle risorse non deve «penalizzare i più fragili» o creare «forme di pregiudizio e discriminazione» [75] che portino a rafforzare una «medicina per i ricchi», in cui le persone provviste di mezzi finanziari traggono beneficio da strumenti avanzati di prevenzione e informazioni mediche personalizzate, mentre altri faticano ad avere accesso persino ai servizi di base.

Educazione

Rischi vengono evidenziati anche nel campo dell'educazione. Se usata in maniera prudente, l'IA può migliorare l'accesso all'istruzione e offrire «riscontri immediati» agli studenti [80]. Il problema è che molti programmi «si limitano a fornire risposte invece di spingere gli studenti a reperirle da sé, oppure a scrivere essi stessi dei testi»; questo porta a perdere l'allenamento nell'accumulare informazioni o nello sviluppare un pensiero critico [82]. Senza dimenticare quante «informazioni distorte o artefatte» o «contenuti inesatti» alcuni programmi possono generare, andando così a legittimare le *fake news* [84].

Fake News e Deepfake

A proposito di *fake news* il documento rammenta il serio rischio che l'IA «generi contenuti manipolati e informazioni false» [85] così da alimentare una «allucinazione» da IA, con contenuti non veritieri che sembrano reali. Ancora più preoccupante è quando tali contenuti fittizi sono usati intenzionalmente a fini di manipolazione. Ad esempio, quando si divulgano intenzionalmente immagini, video e audio *deepfake* (rappresentazioni modificate o generate da algoritmo) per «ingannare o danneggiare» [87]. L'appello è quindi ad avere sempre «cura di controllare la veridicità» di quanto divulgato e a evitare,

in ogni caso, «la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano», escludendo «ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, sviscerisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi» [89].

Privacy e controllo

Su privacy e controllo, la *Nota* evidenzia che alcuni tipi di dati possono arrivare a toccare l'intimità della persona, «forse persino la sua coscienza» [90]. I dati ormai si acquisiscono con una minima quantità di informazioni e il pericolo è di far diventare tutto «una specie di spettacolo che può essere spiato, vigilato» [92]. E «la sorveglianza digitale può essere usata per esercitare un controllo sulla vita dei credenti e sull'espressione della loro fede» [90].

Casa comune

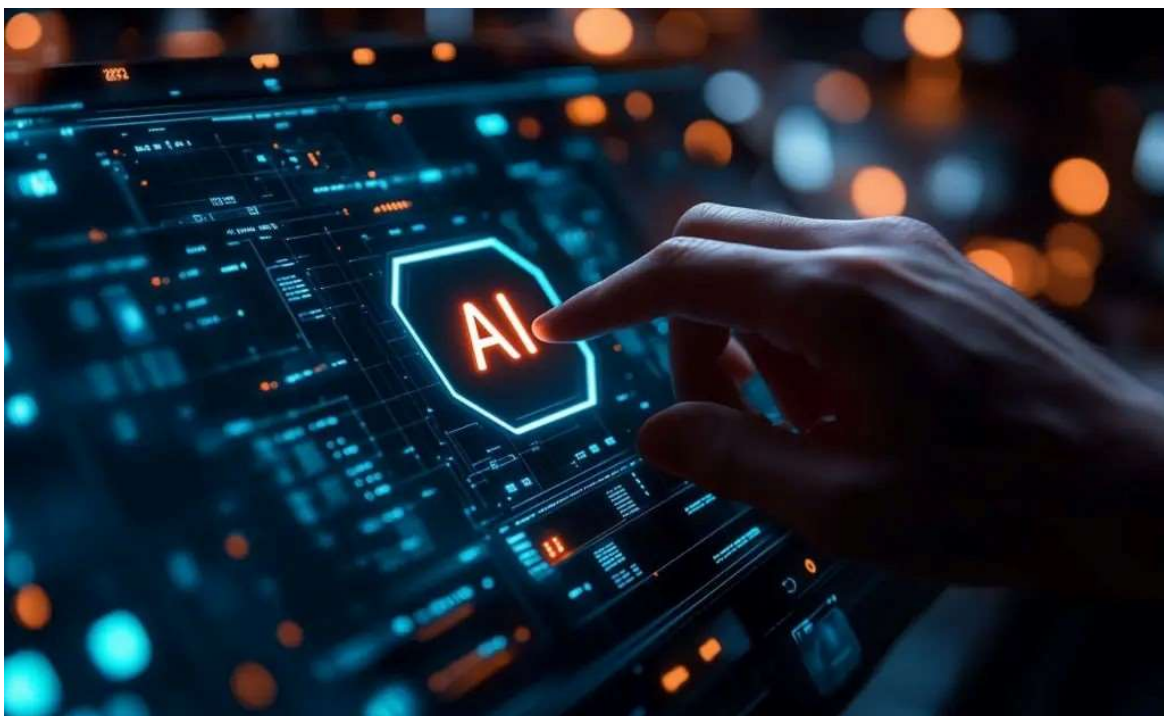
Sul tema Creato vengono giudicate «promettenti» le applicazioni dell'IA per migliorare il rapporto con la casa comune. Basti pensare ai modelli per la previsione di eventi climatici estremi, la gestione dei soccorsi o il supporto all'agricoltura sostenibile [95]. Al contempo, gli attuali modelli di IA e il sistema *hardware* che li supporta richiedono «ingenti quantità di energia e di acqua e contribuiscono in modo significativo alle emissioni di CO₂, oltre a consumare risorse in modo intensivo». È quindi un tributo «pesante» quello si esige dall'ambiente: «Lo sviluppo di soluzioni sostenibili è vitale per ridurre il loro impatto sulla casa comune».

Il rapporto con Dio

«La presunzione di sostituire Dio con un'opera delle proprie mani è idolatria»: la *Nota* cita le Sacre Scritture per mettere in guardia dal fatto che l'IA può risultare «più seducente rispetto agli idoli tradizionali» [105]. Ricorda pertanto che essa non è altro che «un pallido riflesso» dell'umanità: «Non è l'IA a essere divinizzata e adorata, ma l'essere umano, per diventare, in questo modo, schiavo della propria stessa opera». Da qui, una raccomandazione conclusiva: «L'IA dovrebbe essere utilizzata solo come uno strumento complementare all'intelligenza umana e non sostituire la sua ricchezza» [112].

Il testo completo della Nota “Antiqua et nova” potete trovarlo su:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/01/28/0083/01166.html>



La politica della paura. Dobbiamo spezzare questo circolo vizioso tra odio e violenza

AVVENIRE Opinioni - Mauro Magatti

Lunedì 3 febbraio 2025

L'odio strumentalizzato a fini politici è una strategia che sfrutta sentimenti negativi – paura, risentimento, rancore – per manipolare l'opinione pubblica e consolidare il consenso. Questo meccanismo divide la società in un "noi" e un "loro", individuando un nemico comune, reale o immaginario, su cui scaricare frustrazioni collettive. Un metodo antico, ricorrente nella storia, che



finisce per trasformare la politica in schiava della violenza. Una strada in discesa, facile da percorrere alimentando istinti primordiali, ma poi impossibile da invertire: una volta liberati, gli spiriti sanguinari sfuggono al controllo. Gli orrori del Novecento – dai campi di sterminio nazisti ai gulag staliniani – dovrebbero insegnarlo: l'odio seminato e coltivato nel tempo finisce per generare mostri.

Le tappe di questa strategia tossica seguono un copione ben preciso. Si comincia con la creazione del nemico: gruppi etnici, religiosi o sociali vengono dipinti come minacce alla comunità. La società viene divisa in due fronti opposti, esasperando differenze e

cancellando ciò che è comune. Questo comporta la semplificazione del discorso, con slogan emotivi che alimentano ansie e paure, amplificate attraverso i media e i social network. Si costruisce così la cornice ideale per giustificare soluzioni autoritarie.

Una volta avviata, la macchina dell'odio erode il dialogo democratico, sostituendo la cooperazione con la contrapposizione. L'altro, ormai ridotto a nemico, viene rappresentato come un pericolo per l'identità culturale, la stabilità economica o la sicurezza. Fino a essere disumanizzato, privato della sua dignità umana e trasformato in un bersaglio "legittimo". L'incitamento alla violenza apre la strada a aggressioni fisiche e discriminazioni sistematiche. Le società democratiche stanno scivolando lungo questa china da diversi anni. E le immagini degli immigrati incatenati – recentemente diffuse dalle autorità americane – segnano un salto di livello. Parole come "deportazione", "immondizia", "remigrazione", "pulizia etnica" sono usate non solo nei social, ma da presidenti e ministri, normalizzando linguaggi un tempo confinati ai gruppi più estremisti.

Ma da dove nasce tutto questo odio? La ricerca neuroscientifica ha dimostrato che il cervello umano registra un'alterazione fisiologica di fronte a volti percepiti come "estranei" al proprio gruppo. Alla base c'è dunque uno stimolo ancestrale: un meccanismo cognitivo che, a partire dalla

nostra tendenza a categorizzare, distingue il simile dal dissimile. Il problema è l'elaborazione culturale di questo stimolo che va sempre di più nella direzione del razzismo e della xenofobia. Ci troviamo dunque in un momento in cui sono pezzi importanti delle istituzioni che vanno in questa direzione. Ciò a causa del combinarsi della lotta politica e ideologica in corso da anni con la perdita di empatia che caratterizza le società contemporanee. Il mito del cosmopolitismo "neutro", coltivato in alcune correnti culturali contemporanee (fino agli eccessi della *woke culture*), ha esagerato nel negare le differenze. Le tradizioni, i valori e le identità culturali sono elementi costitutivi delle società. Il tentativo di appiattirli ha finito col generare reazioni opposte, trasformandoli in armi identitarie. Uno slittamento che sfrutta l'indebolimento della trama dei legami sociali e il disorientamento di un'opinione pubblica sempre più frammentata, indifferente e assuefatta alla violenza.

Col risultato di ritrovarci in balia di una oscillazione da una polarità all'altra: dopo l'utopia di un mondo senza confini, siamo oggi nel bel mezzo di una deriva nazionalista che esalta i muri e l'esclusione. Per rompere il circolo vizioso odio-violenza, non servono nuove ideologie, ma il recupero di una "ragione critica" capace di riconoscere la complessità dei problemi che dobbiamo affrontare. Problemi che richiedono tempo, pazienza, solidarietà e giustizia. Serve comprendere l'utilità di confini che proteggano storie e culture, ma che siano anche porosi, in grado di permettere scambi e incontri. Serve valorizzare le diversità, sviluppando la capacità umana di dialogare, come condizione per un rapporto tra culture che si confrontano senza annullarsi, preservando specificità e diritti. Serve cercare vie medie, fondate su dati e empatia.

Il ritorno dell'odio oggi non è più un'astrazione, ma un dato di fatto con cui è necessario confrontarsi. Le immagini di ieri (i lager) e di oggi (le catene agli immigrati) ci ricordano che la violenza inizia sempre con una parola. Contrastarla richiede vigilanza attiva, educazione alla complessità e il coraggio di difendere una verità oggi scomoda: la convivenza si costruisce nell'equilibrio tra radici e aperture, non nella negazione dell'altro o di se stessi.

&&&&&&&&&&&&

**Zona pastorale III LECCO
Parrocchia di OSNAGO
Sesto cammino**

CORSO BIBLICO
Chiesa Parrocchiale "S. Stefano" in Osnago

Gli incontri, previa ISCRIZIONE, si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale S. Stefano di Osnago (L.c. p.zza Vittorio Emanuele II) o in modalità online, piattaforma youtube da specificare al momento dell'iscrizione dalle ore 21.00 alle ore 22.30 - Nelle vicinanze ampi parcheggi -

Prima tappa: don MASSIMILIANO SCANDROGLIO
"Docente stabile di Sacra Scrittura - Vice Direttore di Settore - Seminario Arcivescovile"
SPES NON CONFUNDIT ("la speranza non delude")
La speranza della fede nella testimonianza biblica

16-10-2024	Al centro del Giubileo 2025 Pellegrini nella speranza
23-10-2024	La speranza nell'Antico Testamento 1 La speranza nel piano salvifico di Dio
30-10-2024	La speranza nell'Antico Testamento 2 La speranza di Israele e le sue dimensioni costitutive
6-11-2024	La speranza nel Nuovo Testamento 1 La speranza nel compimento pasquale della redenzione
13-11-2024	La speranza nel Nuovo Testamento 2 Gesù Cristo, ragione della speranza cristiana

Seconda tappa: don FRANCO MANZI
"Docente ordinario di Nuovo Testamento e di lingue Ebraiche"
«CHI È DEGNO DI APRIRE IL LIBRO E SCIOGLIERE I SIGILLI?»
Teologia e vita tra gli enigmi dell'Apocalisse

15-1-2025	"Chi ha intelligenza, calcoli il numero..." Segni e rivelazioni, numeri e colori nell'Apocalisse
22-1-2025	"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo spirito dice alle Chiese" Storia e profetia, liturgia e teologia nell'Apocalisse
29-1-2025	"Il grande drago fu precipitato sulla terra" Il drago e i castelli, Babilonia e Gerusalemme nell'Apocalisse
5-2-2025	"Nel cielo apparve un segno grandioso" La donna, la Chiesa e Maria nell'Apocalisse
12-2-2025	"Un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno" Sguardo complessivo sull'Apocalisse

La quota di partecipazione (in presenza o online) comprensiva delle dispense dei relativi di € 20.
Per informazioni, o per prenotare il corso, visitate la pagina www.parcocchiaosnago.it
e-mail: corsobiblico@cpoosnago.it

Corso Biblico - Seconda tappa

con DON FRANCO MANZI

CHI E' DEGNO DI APRIRE IL LIBRO E SCIOGLIERE I SIGILLI

Teologia e vita tra gli enigmi dell'Apocalisse

Prossimo appuntamento mercoledì 12 febbraio:

Un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno

Sguardo complessivo sull'Apocalisse



Parrocchia
S. Stefano Osnago
CPO

ORATORIO ESTIVO

DAL 9 GIUGNO AL 4 LUGLIO

Quest'estate...vuoi fare l'ANIMATORE?

I ragazzi delle superiori e i giovani
che vorrebbero impegnarsi
come animatori all'oratorio estivo
sono invitati a segnalare il proprio interesse
entro il 28 febbraio contattando
Barbara (3496068924) o Lele (3881034038)



Seguiranno informazioni per i momenti di formazione e organizzazione (obbligatorie)



Vacanze Estive 2025

Hotel "Casalpina Don Barra"
PRAGELATO (TO) - 1518 m

3[^]-4[^]-5[^] ELEMENTARE 7-13 LUGLIO

MEDIE 13-19 LUGLIO

ADOLESCENTI 19-26 LUGLIO



4[^]-5[^] superiore e giovani

28 luglio - 3 agosto

GIUBILEO dei Giovani a ROMA



Decanato di Merate



GIUBILEO DEI GIOVANI

28 LUGLIO
3 AGOSTO
2025
ROMA

Per giovani e ragazzi
dalla IV superiore
Programma

Lunedì 28 luglio
arrivi e sistemazioni

Martedì 29 luglio
S. Messa in piazza San Pietro

Mercoledì 30 e giovedì 31 luglio
Attività in città

Venerdì 1 agosto
Riconciliazione comunitaria
al Circo Massimo

Sabato 2 agosto
animazione e accoglienza
con musica e testimonianze a Tor
Vergata
ore 20.30: Veglia con Papa Francesco

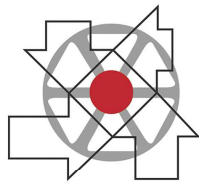
Domenica 3 agosto
ore 9.30: S. Messa presieduta
da Papa Francesco

Ospitalità in strutture
della diocesi di Roma

**Costo: 380 euro
tutto compreso**

Iscrizioni entro 28.2
presso oratorio Merate





**Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago**

Gruppo Bassano



BASSANO
Italian concept for your home

www.bassano.it | 039 58084

Invito al Teatro

40^a edizione

RASSEGNA TEATRALE 2025

8 FEBBRAIO / 17 MAGGIO - TEATRO "DON G. SIRONI" - OSNAGO (LC)



Compagnia Teatrale "Primo Marzo"

- Montesiro -

Senti chi parla

di **Dereck Benfield**

- **Commedia brillante** -

sabato 22 Febbraio

ore 21,00 sala G. Sironi C.P.O. Osnago - Lc -

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI



Sabato 8 Febbraio - ore 21

ART

Commedia brillante

di Yasmina Reza

Gruppo Teatro Bagai - Bernareggio

RASSEGNA 'INVITO AL TEATRO' - 40[^] edizione



Domenica 9 Febbraio ore 18.15 / 21.00

Lunedì 10 febbraio ore 21.00

IL MIO GIARDINO PERSIANO

Drammatico

di Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha

Lunedì 10 febbraio: proiezione in lingua originale

Premio della Giuria ecumenica al Festival di Berlino '24



Domenica 9 Febbraio ore 16.00

in programmazione anche domenica 16 Febbraio ore 16.00

SONIC 3 - IL FILM

Animazione

di Jeff Fowler

MADONNA DI LOURDES

Martedì 11 febbraio commemorazione liturgica dell'apparizione della Madonna di Lourdes. Presso la Chiesa Parrocchiale alle ore 15:00 Santa Messa con amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi.

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: - Baldan Leonardo Maria nato a Monza il 12 Agosto 2024

Uniti nel matrimonio : –

Riposano nella pace: - Panzeri Emilio nato a Lecco l'1/07/1966 deceduto c/o Ospedale Vimercate il 6/02/2025

PROGRAMMA LITURGICO settimana della V Domenica dopo l'Epifania

DOMENICA 9 FEBBRAIO – V DOPO L'EPIFANIA – Ez 37,21-26 / Sal 32 / Rm 10,9-13 / Mt 8,5-13	Ore 8,30 - S.MESSA per Ripamonti Gianna e Famigliari Ore 10,30 – S.MESSA per Nava Emilio e Fam.Sironi Ore 18,00- S.MESSA
Lunedì 10 FEBBRAIO – Sir 34,21-31 / Sal 48 / Mc 7,14-30	Ore 7,30 –LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Ghezzi Maria (Anniversario)
Martedì 11 FEBBRAIO – Sir 28,1-7 / Sal 33 / Mc 7,31-37	Ore 7,30 – LODI Ore 15,00 – S.MESSA con Unzione degli Infermi Ore 18,00 –S.MESSA per Sirtoli Lorenzo (Anniversario)
Mercoledì 12 FEBBRAIO – Sir 37,7-15 / Sal 72 / Mc 8,1-9	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - SOSPESA Ore 20,30 – C.P.O. – S.MESSA
Giovedì 13 FEBBRAIO – Sir 30,21-25 / Sal 51 / Mc 8,10-21	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Casiraghi Teresa e Fumagalli Egidio; Comi Piera (dal condominio Osnaghese)
Venerdì 14 FEBBRAIO – Is 52,7-10 / Sal 95 / 1 Cor 9,16-23 / Mc 16,15-20	Ore 9,30 – S.MESSA per Maggioni Adelio, Colombo Vincenzo e Giuseppina
Sabato 15 FEBBRAIO – Es 21,1; 23,1-3.6-8 / Gal 5,16-23 / Gv 16,13-15	Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 15,30 – 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Ponzoni Renzo; Manganini Minuccia (Anniversario)
DOMENICA 16 FEBBRAIO – VI DOPO L'EPIFANIA – Is 56,1-8 / Sal 66 / Rm 7,14-25a / Lc 17,11-19	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA con rito consegna legge amore (IV anno di catechesi – V Elementare) Ore 18,00 – S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe Domenicali	442,00	Gas Chiesa e CPO	3224,00
Offerte S. Messe defunti	250,00	Materiale per pulizie CPO	30,00
Offerte per opere Parrocchiali	140,00		
Tombolata del 26/01/2025	471,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 25/01/2025 al 1/02/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e viglie ore 18.00 domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30 – 12.00

Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it